

## TORNATA DEL 18 DICEMBRE 1865

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AVV. MARI.

**SOMMARIO.** *Ozioni. = Risultamento e rinnovazione di scrutinii per la nomina di commissari permanenti — Prima votazione per la nomina della Commissione del bilancio del 1866. = Congedi. = Dichiarazione del presidente della Commissione per lo accertamento del numero dei deputati impiegati. = Presentazione di un progetto di legge del deputato La Porta. = Annunzio d'interpellanza del deputato Nisco intorno al servizio della tesoreria. = Istanza del deputato Valerio per la presentazione effettiva di progetti di legge, e risposta del ministro per le finanze. = Discussione d'ordine intorno alla risposta al discorso reale — I deputati Mantegazza e Ricciardi si oppongono alla discussione — Osservazioni del deputato Crispi — L'indirizzo è approvato — Sorteggio della deputazione per presentarlo. = Relazione sul progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio del 1866 — La discussione è fissata per domani. = Convalidamento dell'elezione di Castellammare di Stabia.*

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 pomeridiane.

**MACCHI**, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che è approvato.

**BERTEA**, segretario, espone il sunto delle seguenti petizioni:

10,816. Prajone Domenico, di Salerno, a nome anche di altri impiegati civili congedati nel 1820 per motivi politici, e quindi riammessi in impiego, si lagna che nel computo della pensione non siasi calcolati gli anni d'interruzione di servizio, nè siasi avuto riguardo ai pochi giorni che gli mancavano onde aver diritto ai due terzi dello stipendio.

10,817. La Giunta municipale di Chiaravalle, provincia di Ancona, ricorre alla Camera nello scopo di ottenere il condono del debito arretrato per una tassa alla quale il Governo pontificio aveva assoggettati i comuni delle Marche.

10,818. Frolla Fortunato, già vice-proto della soppressa tipografia governativa di Parma, esposte le critiche condizioni in cui si trova, domanda gli sia mantenuta la promessa di essere riammesso in impiego.

### OMAGGI — ATTI DIVERSI.

**PRESIDENTE.** Hanno fatto omaggio alla Camera:

Il direttore generale delle ferrovie meridionali — 450 *orarii tascabili* per le linee esercitate da detta società.

Il commendatore Carlo Malmusi — Il secondo volume della *Cronaca modenese di Tommasino de'Bianchi*.

Il deputato Mario Rizzari — Due esemplari della sua opera intitolata: *Delle presenti condizioni della finanza italiana*.

L'avvocato Cesare Cagnardi — 10 esemplari del discorso da lui pronunziato in occasione della festa nazionale.

Stanislao Abate — 10 copie d'un suo opuscolo: *Sui mezzi di distruggere il brigantaggio nelle provincie napoletane*.

La deputazione provinciale d'Ancona — 6 copie degli atti di quel Consiglio provinciale nella Sessione 1865.

Il direttore generale del Debito pubblico — 450 esemplari della sua relazione alla Commissione di sorveglianza sulle gestioni degli anni 1861 a tutto il 1864.

Ippolito De Riso — 5 esemplari d'un suo opuscolo intitolato: *Non macinato*.

**RICCIARDI.** Domando l'urgenza per la petizione 10,818, presentata da Domenico Prajone, di Salerno, il quale, in nome proprio e di altri impiegati destituiti per cause politiche nel 1821, invoca dal Parlamento provvidenze legislative per estendere agl'impiegati civili i benefici del decreto di re Carlo Alberto del 1848 relativo ai militari.

(È dichiarata d'urgenza.)

### OZIONI.

**CAIROLI.** Onorato dei suffragi dei collegi di Pavia, 3° di Napoli e di Corato, dichiaro di optare per il collegio di Pavia.

**PRESIDENTE.** I collegi 3° di Napoli e quello di Corato rimarranno dunque vacanti.

Il deputato Boggio scrive che, eletto dai due collegi di Valenza e di Cuneo, dichiara di optare per quest'ultimo.

Rimarrà dunque vacante il collegio di Valenza.

Il deputato Pianciani scrive:

« A forma dell'articolo 101 della legge elettorale dovendo dichiarare quale sia dei collegi, che mi onorano della elezione, quello di cui intenda esercitare la rappresentanza, dichiaro essere il collegio di Spoleto.

« Sono dispiacente di ritirarmi dalla rappresentanza del collegio di Poggio Mirteto, dove, quando mi credeva conosciuto appena, ebbi tante prove di confidenza, di amicizia; ma doveri particolari verso la città di Spoleto si aggiungono alla riconoscenza per gli abitanti dell'intero collegio, per dettarmi la scelta.

« Voglia signor presidente accettare la professione di tutta la mia stima. »

Rimarrà vacante il collegio di Poggio Mirteto.

**TORRIGIANI.** Eletto in due collegi, quello di Borgotaro, e quello di Pontremoli, dichiaro di optare per Borgotaro.

**PRESIDENTE.** Rimane pertanto vacante il collegio di Pontremoli.

L'onorevole Mordini ha trasmesso alla Presidenza la seguente lettera:

« Il sottoscritto eletto nel collegio di Borgo a Mozzano e rieletto da quello di Palermo, ha l'onore di dichiarare che opta pel secondo. »

Rimane vacante il collegio di Borgo a Mozzano.

**PRESIDENTE.** Annunzio alla Camera il risultato della votazione pella nomina dei membri delle varie Commissioni.

Il risultato della votazione per la nomina di due commissari di sorveglianza sull'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti fu il seguente:

Schede . . . . . N° 201

Maggioranza . . . . . 101

De Cesare ottenne voti 98 — Crispi 84 — Corsi 79 — Marolda 27.

Gli altri voti andarono dispersi.

Per la nomina della Commissione della biblioteca della Camera il risultato fu il seguente:

Schede . . . . . N° 197

Maggioranza . . . . . 99

Il deputato Guerrazzi ebbe voti 88 — Ferrari 58 — Berti 53 — Bianchi 51 — D'Ondes-Reggio 51 — Monzani 31 — Brofferio 31 — Torre 26. Gli altri voti furono dispersi sopra molti deputati.

Il risultato della votazione per la nomina dei commissari di sorveglianza sull'amministrazione della Cassa ecclesiastica fu questo:

Schede . . . . . N° 196

Maggioranza . . . . . 98

Il deputato BERTI ottenne voti 100.

Correnti 87 — Ferracciu 87 — Asproni 49 — Depretis 49 — Bargoni 36 — Crispi 31.

Gli altri voti andarono dispersi.

Il solo deputato Berti fu eletto.

Vi sarà quindi ballottaggio tra i deputati Correnti, Ferracciu, Asproni e Depretis.

Si rinnoveranno le votazioni per la nomina delle Commissioni della biblioteca della Camera, su l'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti, e su quella della Cassa ecclesiastica.

In pari tempo si procederà alla votazione per la nomina della Commissione generale del bilancio.

*(Seguono le votazioni.)*

Rimarranno aperte le due urne perchè possano deporre le loro schede i deputati che non hanno ancora votato.

Si procederà ora all'estrazione degli scrutatori per la Commissione del bilancio. Avuto riguardo al maggior numero dei membri di questa Giunta, vi saranno 12 scrutatori.

*(Si procede al sorteggio.)*

Riescono estratti a sorte: i signori Mannetti, Rossi, Villa Tommaso, Massarani, Norante, Lualdi, Goretti, Morosoli, Guerrieri, Mazzarella, Berti-Pichat, Agnini.

Sono pregati i signori scrutatori di radunarsi alle ore 8 di questa sera.

(I deputati Del Giudice, Semola e Varese prestano il giuramento.)

Il deputato Brunetti domanda un congedo di dieci giorni per ragioni di salute.

Il deputato Tommasini scrive che per urgente bisogno di dar sesto ad interessi di famiglia, chiede un congedo di quindici giorni.

Se non vi sono opposizioni, questi congedi s'intenderanno accordati.

*(Sono accordati.)*

**PANATTONI.** La Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati, di cui ho l'onore di essere presidente, mi ha dato l'incarico di fare una comunicazione.

Il rapporto della Commissione medesima non può essere pronto così presto; ma intanto, siccome si vanno ora facendo in gran numero nuove elezioni, bisogna che sia noto alla Camera ed al paese che sono state già accertate le categorie dei professori e dei magistrati, e che queste due categorie eccedono il numero indicato dalla legge: ciò è conveniente a sapersi affinchè gli elettori non abbiano a fare atto nullo nominando individui delle categorie di già complete.

#### PRESENTAZIONE DI UN PROGETTO DI LEGGE E ANNUNZIO DI UN'INTERPELLANZA.

**PRESIDENTE.** L'onorevole deputato La Porta ha presentato un progetto di legge, che sarà trasmesso agli uffici onde ne autorizzino la lettura.

L'onorevole deputato Nisco ha domandato di muovere interpellanza all'onorevole ministro delle finanze sul servizio di tesoreria dal 1° gennaio prossimo.

Io interrogo il signor ministro quando intende rispondere a quest'interpellanza.

**SELLA, ministro per le finanze.** Osservo che il progetto di legge relativo a questo servizio è attualmente davanti all'altro ramo del Parlamento. Quando potrò avere ulteriori indicazioni sullo stato in cui si trova questo disegno di legge, potrò alla mia volta, in altra tornata, dare una risposta definitiva all'onorevole deputato Nisco, ed indicare il giorno in cui sarò in grado di rispondere alla sua interpellanza.

**NISCO.** La mia interpellanza è diretta precisamente allo scopo di ottenere dal signor ministro l'assicurazione che il decreto reale che trovasi dinanzi all'altro ramo del Parlamento per essere convertito in legge non sia messo in esecuzione se non quando costituzionalmente sia divenuto legge; e quindi è che io preghevo l'onorevole ministro delle finanze ad assegnare un giorno nel quale questa discussione, solamente per rapporti costituzionali (non intendendo io d'entrare nell'esame del merito della legge medesima per rispetto dovuto al Senato) si possa fare.

Altrimenti ne avverrebbe che mentre io attendo una risposta dal signor ministro, il 1° gennaio arriva e il decreto potrebbe essere eseguito, e la discussione per conseguenza potrebbe giungere affatto nulla e puramente accademica, o di quella inutile censura retrospettiva di cui io non sono vago. Laonde prego l'onorevole ministro delle finanze d'assegnare, a suo comodo, un giorno onde rispondere alla mia interpellanza in tempo utile e spero forse domani.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Come dissi poc'anzi, quando avrò ulteriori indicazioni circa questo schema di legge, che ora si trova dinanzi al Senato del regno, potrò dire quando mi troverò in grado di rispondere all'onorevole Nisco, ed allora potrà fissarsi il giorno per la sua interpellanza.

**NISCO.** Spero, ripeto, che l'onorevole signor ministro domani potrà darmi le spiegazioni che chiederò sviluppando l'interpellanza annunciata ora.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Valerio ha la parola per una mozione d'ordine.

**VALERIO.** Io non credo che occorran parole per dimostrare come sia necessario che nelle gravi circostanze nostre il compito nostro sia, e possa essere seriamente adempiuto.

Basterebbe a dar prova di ciò il discorso in cui, ora sono cinque giorni, il ministro delle finanze ci faceva l'esposizione dello stato finanziario del paese, e presentava alla Camera varie leggi di nuove imposte.

Or bene, vedendo io che si distribuivano altre e non queste varie leggi d'imposta, che a me sembrano essere il tema più grave che richiama i nostri studi, mi son fatto un dovere di recarmi a domandarne la

ragione, e ho dovuto con qualche mia sorpresa constatare che queste leggi, che l'onorevole ministro diceva di deporre sul banco della Presidenza, effettivamente non sono state consegnate in potestà della Camera. Sono lontano dal fare questa mia mozione d'ordine per dirigere un rimprovero al signor ministro; solo mi spingono a ciò due considerazioni per cui spero d'aver consenziente eziandio quel ministro che ci ha così eloquentemente dimostrato il bisogno di serietà nelle nostre discussioni. La prima si è che noi dobbiamo aver tempo sufficiente per lo studio di quelle leggi gravissime. L'altra sorge da una ragione d'ordine interno della nostra Camera, quello cioè di desiderare che tutto ciò che si fa qui dentro porti con sé quel permanente carattere di serietà che è conveniente; di modo che quando si dice: ho l'onore di deporre sul banco della Presidenza questo o quel documento, esso lo sia effettivamente, diventi carta della Camera, e non possa esserne levato per nessuna ragione, senza il suo consenso.

Io non faccio questa mozione, lo ripeto, con intenzione di rimprovero, ma per prevenire, nell'inizio della nuova Legislatura, che delle condiscendenze, le quali talvolta possono parer utili, ma che generalmente sono dannose, vengano ad infiltrarsi ne' nostri procedimenti a danno grave della cosa pubblica.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Comprenderà facilmente la Camera che quando si presentano in una stessa tornata venti disegni di legge, può avvenire che di talune di queste non si sia ancora interamente finito di rivedere, se non altro, la relazione. Io confesso che dopo aver presentate queste venti leggi, pregai il segretario della Camera di volermele rinviare al Ministero, donde glieli avrei man mano rimandate. Ciò appunto sto eseguendo e già quattordici leggi, delle venti presentate, furono prima d'ora da me ritornate alla Segreteria della Camera, e trovansi ora in corso di stampa, di modo che in giornata, od al più tardi domani, potrà esserne fatta distribuzione.

Io, del resto, tenendo calcolo dell'eccitamento dell'onorevole Valerio, procurerò di consacrare qualche ora di più alla revisione, anche sulle sole bozze, di quei pochi progetti che ancora mi restano a rinviare alla Segreteria, acciocchè, secondo i desideri dell'onorevole Valerio, possano essi pure venire distribuiti al più presto possibile.

**VALERIO.** Io sono lieto dell'adesione che presta allo spirito della mia domanda l'onorevole ministro delle finanze, e son lieto di ciò che io ben mi apponessi quando affermava che la mia richiesta non l'avrebbe trovato avverso.

Lo prego però di badare che io non mi occupavo tanto del numero come della sostanza.

So bene che dieci o quattordici di queste leggi sono già state distribuite, ma di ciò di cui più mi occupavo si era della importanza loro.

Io notava che le quattro leggi di imposta sul registro, sul bollo, sul macinato, e sulle porte e finestre non furono presentate, e neppure (e in ciò il signor ministro non è stato bene informato) furono rimesse alla Segreteria, di modo che non è nemmeno ancora questione di bozze.

Io dico ciò perchè il 13 fu fatta l'esposizione finanziaria; oggi ne abbiamo 18, e sa bene la Camera che ai 25, volere o non volere, le sedute saranno sospese; ed è onesto desiderio quello che mi spinge a chiedere che i deputati possano almeno in queste vacanze avere a mani questi progetti di legge, che richiedono uno studio grave e serio, e per la cui redazione non occorre breve tempo al ministro stesso.

**VOTAZIONE DELL'INDIRIZZO IN RISPOSTA AL DISCORSO DELLA CORONA E NOMINA DELLA DEPUTAZIONE INCARICATA DI PRESENTARLO A S. M.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno porta il progetto di risposta al discorso della Corona.

Ha facoltà di parlare il deputato Mantegazza per una mozione pregiudiziale.

**MANTEGAZZA.** Io esprimo il voto che la Camera voglia approvare o disapprovare il progetto d'indirizzo, senza alcuna discussione. M'ha fatto davvero moltissima meraviglia come il progetto di discuterlo sia partito da alcuni banchi dove di solito non si manifestano simpatie pel paese nel quale vi è la consuetudine di fare un minutissimo esame di questa risposta (*Mormorio a sinistra*).

Mi pare che vi sarebbero due ragioni, l'una più insussistente dell'altra, le quali si potrebbero addurre a sostegno del sistema della discussione.

Una di queste ragioni consisterebbe nella necessità di rivedere la forma, di far la critica delle frasi, di forbiere lo stile dell'indirizzo. Ma in questo caso io osservo che noi ci cambieremmo in altrettanti accademici, e faremmo della Camera una scuola di retcri. Questa ragione, oltre d'essere insussistente, è anche frivola.

La seconda ragione, che ha un aspetto più serio, consiste nel considerare l'indirizzo come il pretesto di una discussione politica. Ma io spero che nessun deputato vorrà scendere sopra un terreno così sdrucchioloso e pericoloso.

Noi tutti, o signori, dobbiamo essere convinti essere necessario di serbare il nostro tempo e le nostre forze per le prossime e serie battaglie parlamentari che ci aspettano. Il volere ad ogni momento fare scaramucce coi propri avversari non è un segno di raccoglimento e di calma, ma bensì d'irritabilità soverchia, di agitazione incessante; non è indizio di forza, ma di debolezza. Nel caso adunque in cui la mia mozione pregiudiziale sia appoggiata, domando che si voti senza di-

scussione sul progetto d'indirizzo che fu dall'onorevole deputato Berti presentato, ed in tal modo s'approvi o si respinga.

**RICCIARDI.** Ragioni affatto diverse m'inducono a considerare che l'indirizzo sia votato senza discussione. Chi non l'approva, e tra questi sono io, darà un voto contrario; chi l'approva lo darà favorevole. Signori, cinque giorni soltanto ci separano dalle ferie. Questo tempo è appena bastante all'esame e alla discussione di alcune leggi indispensabili fra cui quella del bilancio provvisorio, la proroga della legge sul brigantaggio, che io non concederò certo, ma che bisognerà pure discutere. Evvi inoltre la legge relativa ai sigarai di Napoli e di Firenze, per la quale l'onorevole ministro Sella ha domandato l'urgenza.

Dunque appena appena avremo il tempo necessario a discutere queste leggi.

Assai volentieri avrei colto questa occasione per dire quattro buone verità al Ministero; ma sacrifico il mio desiderio all'utile del paese, tanto più poi in quanto che l'occasione per dire ai ministri quelle quattro verità necessarie si presenterà naturalmente allorchè discuterassi la legge sul bilancio provvisorio. Ecco, o signori, il perchè, sebbene per motivi affatto contrari, io appoggio la proposta dell'onorevole deputato Mantegazza.

**CRISPI.** La Camera ricorderà che l'altro giorno da questi banchi fu chiesta unicamente la stampa della proposta d'indirizzo scritta dall'onorevole Berti.

Non si domandò affatto che venisse discussa; tutti anzi d'accordo dichiararono che non si era contrari a continuare nella consuetudine di solamente votarla. Quindi la lezione che ci viene dal centro è per lo meno oziosa, e, direi, poco conveniente.

Potrei soggiungere in verità che il sistema tenuto fin oggi è tale che si possa combatterlo. Potrei dire altresì che non tutte le tradizioni passate siano tali che convenga accettarle.

Il passato l'abbiamo accettato con beneficio d'inventario, e per conseguenza non lo seguiremo se non in ciò che ha di buono.

Potrei finalmente avvertire che se qui in Firenze non si cancella gran parte del passato, e non si prepara su nuove basi l'avvenire, noi renderemo inutili le istituzioni parlamentari.

Dall'altro lato osserverei che se anche si volesse discutere la proposta dell'indirizzo, la discussione non toglierebbe nulla al tempo che ci resta, imperocchè sino a questo momento io non conosco che ci sia una sola legge all'ordine del giorno.

Cotesto, ad ogni modo, è un incidente sul quale non voglio continuare; solo sentiva il bisogno, a discarico di coloro che venerdì scorso hanno preso la parola sulla questione dell'indirizzo, di ricordare alla Camera che non ci siamo opposti all'antica consuetudine, quantunque non ne siamo abbastanza contenti.

**PRESIDENTE.** Pongo adunque ai voti l'approvazione del progetto di risposta al discorso della Corona.

(È approvato.)

Si estrarranno a sorte i nomi dei componenti la deputazione che sarà incaricata di presentare a S. M. l'indirizzo testè votato.

(Si procede al sorteggio.)

La deputazione incaricata di presentare a S. M. la risposta al discorso della Corona sarà composta degli onorevoli deputati: Finali, Carini, Plutino Agostino, Calvino, D'Ondes-Reggio, De Benedetti, Grattoni, Del Re, Casaretto, Ferraris, Morosoli, Ranieri, Scoti, Basile, Scalini, Ferrari.

Supplenti: Tozzoli, Solidati, Orsetti, La Porta.

I componenti di questa deputazione saranno avvertiti a domicilio del giorno e dell'ora in cui dovrà farsi la presentazione della risposta.

Do la parola all'onorevole Coppino per presentare una relazione.

#### PRESENTAZIONE DELLA RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE PER L'ESERCIZIO PROVVISORIO DEI BILANCI.

**COPPINO, relatore.** Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul progetto di legge per l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio dei bilanci pel primo trimestre 1866 (Vedi *Stampato* n° 4-A).

**PRESIDENTE.** Siccome questa relazione potrà essere stampata e distribuita fra breve, se la Camera lo crede, questo progetto di legge si potrebbe mettere all'ordine del giorno per la tornata di domani.

(Sarà messo all'ordine del giorno di domani.)

L'ordine del giorno per la seduta odierna porta il seguito della verifica dei poteri. Se vi sono relatori che abbiano relazioni in pronto sono pregati di venire alla tribuna.

#### VERIFICAZIONE DI UN'ELEZIONE.

**LA PORTA, relatore.** Riferisco alla Camera, per mandato dell'ufficio V, sull'elezione del collegio di Castellammare di Stabia.

Questo collegio si compone di tre sezioni: Castellammare, iscritti 366; Agerola 41; Gragnano 403; in tutto sono 810 elettori iscritti.

Al primo esperimento i voti si ripartirono così: al signor D'Amico Edoardo 96; al signor Mauro Domenico 110; al signor Sorrentino Tommaso 51; 45 andarono dispersi, 3 furono annullati.

Siccome nessuno dei candidati raccolse le due maggioranze assolute volute dalla legge, si proclamò il ballottaggio tra il signor D'Amico Edoardo ed il signor Mauro Domenico.

In questa votazione il signor D'Amico Edoardo ottenne 247 voti ed il signor Mauro Domenico 198. Fu quindi proclamato deputato del collegio di Castellammare di Stabia il signor D'Amico Edoardo.

Durante le prime operazioni elettorali nella sezione di Gragnano, avvennero sette proteste, e tutte prodotte da un solo elettore, un tale Vincenzo Marini.

Egli cominciò dall'osservare che il tavolo elettorale non era ben disposto, e l'ufficio consentì a metterlo in altra posizione; dopo voleva un calamaio per ogni elettore che andava a votare onde poter fare le proteste. Naturalmente si riconobbe che questo non era il diritto di ogni elettore. Poi rappresentò che vi erano elettori analfabeti, e protestò la nullità dell'elezione, perchè l'ufficio consentiva l'autorizzazione che la scheda fosse scritta da altri. Naturalmente l'ufficio disse che agiva secondo la legge, perchè questa autorizzava gli elettori analfabeti a votare nelle provincie meridionali secondo la disposizione legale che vige.

Un'altra protesta riguarda il secondo appello, perchè siccome pel tempo impiegato a discuterlo ed a notarlo nel processo verbale dalle ore 9 1/2 il primo appello si ridusse ad essere finito alle ore 6 di sera, così gli elettori se ne erano andati via, e quando si fece il secondo appello nessuno degli elettori era presente: quindi il secondo appello fu fatto, e ciò risulta dal verbale e da altre proteste, fu fatto colla sola lista della sezione di Gragnano, mentre la lista che doveva comprendere le frazioni della sezione non fu letta.

Fu questa un'irregolarità; ma il protestante stesso dice che non si chiamarono quegli elettori perchè nessuno era presente. Finalmente dopo aver fatte queste proteste, il protestante le ritirò e protestò contro quello che aveva detto, volle distruggere quello contro cui aveva protestato. Un altro elettore fece sue le proteste, e così noi le troviamo inserite nel verbale.

L'ufficio V su queste irregolarità osservava che esse non viziavano la validità dell'elezione; considerava che la mancanza del secondo appello, ove fosse avvenuta per tutti gli elettori, od anche di una frazione, è un'irregolarità; ma poichè nessun elettore era presente, e questi elettori che non furono chiamati erano quelli delle frazioni; poichè, confrontando la votazione in queste sezioni al primo squittinio ed al secondo, il numero degli elettori votanti è sempre lo stesso; poichè nessun elettore delle frazioni il di cui nome non fu pronunciato nel secondo appello ha protestato per essere stato privato dell'esercizio del suo diritto elettorale, l'ufficio V ha ritenuto che queste irregolarità non sono tali da portare la invalidità delle operazioni, tuttochè ritenendo che, quantunque tutti fossero assenti gli elettori, l'ufficio elettorale pur doveva sempre procedere alle formalità prescritte dalla legge; ma esso crede che ciò non vizia la elezione.

Si è poi fermato a considerare un'altra irregolarità attestata da altri due elettori: essa riguarda il fatto che

in questa stessa sezione si trovarono nell'urna quattro schede più dei votanti; l'ufficio dice che ciò avvenne per equivoco materiale, perchè qualcuno che votò non fu notato nelle liste.

Un'altra protesta è stata fatta anche in questa sezione dall'istesso elettore per lo scrutinio di ballottaggio: si asserisce che le liste elettorali furono tenute, e che l'appello fu fatto da uno che non era dell'ufficio, che non era il segretario.

L'ufficio rispondendo a questa protesta dice che la voce che chiamava gli elettori all'appello certo non era quella del segretario, ma era il segretario che scriveva i nomi degli elettori che andavano a votare ed uno scrutatore riscontrava le liste, ed in prova di questo ha mandato la lista scritta dal segretario, firmata da lui, e controllata da uno scrutatore.

Un'altra osservazione induceva l'ufficio V a proporre alla Camera ad unanimità la validazione di questa elezione, ed è che alla prima votazione il signor D'Amico non riportò che due soli voti nella sezione di Gragnano, e che in ogni modo, stando alla recente

giurisprudenza della Camera, ancorchè si annullassero i voti di questa sezione, le risultanze elettorali non verrebbero ad essere mutate, perchè sempre il signor D'Amico ed il signor Mauro Domenico sarebbero entrati in ballottaggio; quindi a nome del medesimo ufficio io chiedo alla Camera che voglia convalidare l'elezione del collegio di Castellamare di Stabia in persona dell'onorevole D'Amico Edoardo.

(È approvata.)

**PRESIDENTE.** Sono pregati i signori scrutatori ad adunarsi immediatamente dopo sciolta la seduta.

Essendo esaurito l'ordine del giorno, scioglio l'adunanza.

L'adunanza è sciolta alle ore 3.

*Ordine del giorno per la tornata di domani:*

1° Nomina di Commissioni;

2° Discussione del progetto di legge relativo all'esercizio provvisorio de' bilanci del 1866.